

**L'appello** L'associazione Medici senza frontiere continua ad adoperarsi per salvare vite umane. La capo missione in Sudan, Falconi: «C'è bisogno urgente di aiuti medici»

## Emergenza Darfur

**Giuliana Covella**

**M**entre infuria la guerra in Darfur, zona occidentale del Sudan, gli "angeli" col camice bianco continuano a salvare vite umane. Migliaia di famiglie che, coinvolte negli scontri degli ultimi due mesi tra il governo e i gruppi di opposizione, si sono viste costrette a fuggire dai propri villaggi e a riparare a Shangil Tobaya, Dar Alsalam e Tabit. È a loro che Medici Senza Frontiere sta fornendo assistenza medico-umanitaria da oltre dieci giorni. «Ora che tutti gli occhi sono puntati sul referendum in Sud Sudan, non dobbiamo dimenticare che ci sono urgenti bisogni medici in Darfur. Quelle per-

sone sono dovute fuggire portando con sé solo qualche vestito. MSF ha fornito loro coperte, stuoie, sapone e taniche per far fronte ai bisogni primari», spiega Cristina Falconi, capo missione di MSF in Sudan.

Dieci giorni fa, in seguito agli scontri nell'area di Tabit, MSF ha distribuito soprattutto generi di prima necessità a più di cinquecento famiglie che avevano cercato rifugio nella vicina località di Jerno. Ad essere danneggiato durante le ostilità anche l'ospedale del ministero della Salute, supportato da MSF, che si è trovato al centro degli scontri, costringendo pazienti e staff a fuggire altrove. Così circa 7.000 nuovi sfollati si sono riversati nei campi vicino a Shan-

gil Tobaya dove è stata allestita una nuova clinica, in cui si effettuano cento visite ambulatoriali al giorno. Ma l'opera di MSF non si esaurisce qui: è stato, infatti, distribuito cibo altamente proteico a circa 4.000 bambini al di sotto dei 5 anni.

L'organizzazione medico-umanitaria sta, inoltre, supportando una campagna di vaccinazione promossa da Unicef e ministero della Salute rivolta a 3.000 bambini e 200 donne in gravidanza. MSF lavora in Sudan dal 1979 fornendo assistenza medica gratuita alla popolazione vittima degli effetti del conflitto armato, dello scarso accesso alle cure mediche, di alluvioni, siccità, epidemie sanitarie ed emergenze nutrizionali.

